

L'accordo dopo la lunga e difficile trattativa

Positive valutazioni sull'intesa per i ferrovieri

La Federazione CGIL-CISL-UIL: nell'attuale situazione rappresenta « la migliore soluzione possibile » — Oggi la trattativa sugli statali

L'intesa per i ferrovieri raggiunta ieri poco prima delle 12 del mattino dopo un'intensa giornata di consultazioni e quasi sette ore di difficile trattativa, è ora all'esame delle organizzazioni sindacali centrali e periferiche e dei lavoratori.

La segreteria nazionale, i segretari compartimentali del Sindacato ferroviario della CGIL e la segreteria della FIST (Federazione sindacale del trasporto) giudicano « è detto in un comunicato » complessivamente positivi i

risultati raggiunti in questa prima fase della lotta contrattuale, pur non corrispondendo in pieno alle motivazioni richieste della categoria, tenuto conto della situazione di pesantezza politica e delle sempre più gravi difficoltà economiche del paese.

Motivate le assoluzioni per Primavera

UN PROCESSO SOLO SU DEBOLI INDIZI

Gli imputati accusati di strage da una istruttoria a senso unico — Un castello retto su illazioni

Il processo per il rogo di Primavera è stato celebrato dopo un'istruttoria durata due anni e che non aveva raccolto né prove né indizi consistenti nei confronti dei tre imputati Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo. Questo il succo della sentenza di assoluzione per insufficienza di prove depositata ieri dal presidente della 3. Corte di Assise Roma. Nella sentenza di 150 pagine datiloscritte la prima parte è dedicata alla ricostruzione della tragica vicenda del 16 aprile 1973 quando in un appartamento della casa Mattei di Primavera, a seguito di un violento incendio, morirono i fratelli Stefano e Virgilio Maletti, figli del segretario della locale sezione missina. Le indagini si indirizzarono subito verso gli iscritti della sezione di «Potere Operaio» di Primavera, ritenuti dagli inquirenti gli autori del tragico rogo. Su questa unica pista il giudice istruttore dott. Amato e il P.M. dott. Sica riuscirono a mettere insieme un castello di accuse nei confronti di tre giovani: Achille Lollo in stato di detenzione, Marino Clavo e Manlio Grillo, latitanti.

Per quanto riguarda i tre imputati, la Corte d'Assise ha ammesso che per le loro ideologie politiche potevano aver ideato l'attentato in quanto non accettano il confronto democratico, da quanto si legge nei loro documenti politici, e basano la loro azione politica sulla lotta violenta. Però la ricostruzione degli attentati (all'automobile dello Schiavone, alla sezione del MSI di Primavera che precedettero il rogo di casa Mattei e che il giudice istruttore ha ritenuto crimini di un unico disegno commesso dai tre imputati) non è convincente, mancando di prove certe. Le perizie sul cartello lasciati sul luogo degli attentati, sulla scatola di Rondinella che sarebbe servita per un ordigno esplosivo, non considerate inconsistenti o per lo meno tali da non provare con certezza la colpevolezza degli imputati. Anche le testimonianze di Aldo Speranza e di Angelino Lampini non possono essere prese come prove per l'ambiguità cui si prestano tenuto anche conto della personalità dei due testi. Gli elementi di accusa avanzati dal giudice istruttore e dal P.M. « non possono essere qualificati » — si legge nella sentenza — « veri e propri indizi e pertanto per essere assunti a fondamento di una decisione di condanna dovrebbero essere: gravi, univoci, concordanti e tali da fornire la certezza giudiziale della colpevolezza degli imputati. Essi inoltre, per aver efficacia probatoria devono consistere in fatti sicuramente accertati e non in deduzioni meramente soggettive. A tutto concedere possono essere ritenuti validi gli indizi ». Questo rilievo della Corte di Assise che è al fondamento della sentenza di assoluzione per insufficienza di prove è un'ulteriore conferma di come l'istruttoria sia stata fatta a senso unico costruendo su testimonianze, per lo meno ambigue, e su perizie contraddittorie, il castello di accuse in un clima fortemente influenzato dal caso e dall'attesa che gli strateghi della eversione hanno interesse a creare.

Franco Scottoni

Con i propri familiari Protestano a Roma i sottufficiali dell'Aeronautica

Una delegazione ricevuta da Pertini - Manifestazione a Pisa - Denunciate una serie di misure disciplinari

Oltre trecento sottufficiali dell'Aeronautica militare si sono riuniti ieri sera a Roma, nella piazza del Parlamento, per riproporre le loro note rivendicazioni di carattere economico e normativo e per denunciare una serie di misure repressive. A conclusione della pacifica manifestazione — alla quale hanno preso parte anche i familiari dei sottufficiali — una delegazione si è fatta ricevere dal Presidente della Camera onorevole Sandro Pertini.

Una analoga manifestazione aveva avuto luogo l'altra sera a Pisa, con la partecipazione di circa duecento sottufficiali che prestano servizio alla base aerea di S. Giusto. Essi hanno chiesto « la solidarietà delle forze politiche, sociali e sindacali perché sia a frontiera di un loro volontario distribuito alla popolazione pisana — al più presto la riforma delle istituzioni militari ». Una serie di misure disciplinari sono state adottate in diversi comandi e basi aeree. Un elenco di queste misure è stato fornito dal « Coordinamento democratico sottufficiali dell'Aeronautica militare ». Ecco: « Sei sottufficiali puniti con 10 giorni di arresti presso la base di Ghedi (Brescia), per aver partecipato ad una riunione di militari non autorizzata; 30 sottufficiali dell'A.M. di Pisa puniti con gli arresti per il solo fatto di essere stati democraticamente eletti da più di 800 colleghi; il sergente maggiore Fulvio Mauri esponente del « Coordinamento nazionale dei sottufficiali democratici », punito con 10 giorni di arresti per aver partecipato ad una riunione di militari a Treviso; il maresciallo Susigno Nura trasferito per punizione dall'aeroporto di Elmas al deposito di Orte per aver partecipato attivamente al coordinamento dei sottufficiali in Sardegna ».

A Genova colpiti esponenti di « Magistratura democratica »

Sotto accusa tre giudici che criticano un'assurda sentenza

Un giovane era stato condannato a quattro anni perché ritenuto « ideologicamente responsabile » di scontri fra polizia e studenti — La presa di posizione dei magistrati e l'intervento repressivo del Consiglio superiore

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30. Il Consiglio superiore della Magistratura si dimostra, nella sua maggioranza conservatrice, piuttosto ostico alla libertà di critica dei magistrati. Lo prova in questi giorni l'accusa mossa a tre dirigenti di « Magistratura democratica ». Si tratta del professor Giuseppe Borrè, del prof. Aldo Ghisa e del giudice Pier Andrea Airoldi. I tre magistrati, che fanno parte del tribunale civile di Genova, sono stati convocati innanzi al « consiglio di disciplina » perché ritenuti responsabili di una pubblica presa di posizione contro una sentenza emessa dalla terza sezione del Tribunale di Genova a carico dello studente universitario Carlo Pannella.

In quella presa di posizione, a oltre un anno di distanza dai fatti, i magistrati del Consiglio superiore della Magistratura hanno ravvisato un atteggiamento che avrebbe « offeso l'onore e il prestigio dei magistrati di merito » che inflissero ben 4 anni di reclusione al giovane Pannella, ritenuto « ideologicamente responsabile » degli scontri verificatisi nelle vie del centro di Genova il 4 marzo 1972 nel corso di una manifestazione.

« Aveva soltanto firmato la domanda al questore per ottenere l'autorizzazione ad un corteo che avrebbe dovuto attraversare le vie del centro cittadino. La autorizzazione non venne concessa. Gli studenti si scontrarono vivamente con la polizia. Cominciò allora, il PM Mario Sossai ad attribuire la « responsabilità politica » al Pannella contro il quale emise ordine di cattura.

Il caso mobilitò tutte le forze democratiche e venne costituito un comitato contro le persecutorie misure assunte nei confronti dello studente Pannella. Quelle misure si basavano sulle « responsabilità ideologiche dei capi » richiamate in vigore e contenute nel Codice Rocco.

Non si potrà fumare nei locali pubblici

La commissione Sanità del Senato ha approvato in via definitiva la legge che vieta, con larghe deroghe, di fumare nei locali pubblici e nei mezzi di trasporto collettivi. I comunisti e la sinistra indipendente hanno votato contro.

La legge stabilisce che il divieto di fumare deve riguardare le corsie degli ospedali, le aule delle scuole, gli autobus e le metropolitane, le sale di attesa delle stazioni ferroviarie e inoltre i locali chiusi adibiti a pubblica riunione e sale cinematografiche e teatrali.

« Magistrate democratica » — diceva testualmente, tra l'altro, la presa di posizione inviata alla stampa — che ha voluto attendere la motivazione della sentenza prima di prendere posizione. « Ben consapevole che è un fatto insolito, se pur non nuovo, che magistrati si pronuncino sull'operato di altri magistrati al di fuori degli schemi delle impugnazioni processuali. »

« Questo atto di giustizia dovrebbe legittimare da solo le critiche alla precedente sentenza. Non la pensa così il Consiglio superiore della Magistratura, che ha invece iniziato l'azione disciplinare contro i tre magistrati genovesi. Borrè, Airoldi e Ghisa, sono accusati di aver offeso anche il prestigio e l'onore del Giudice Istruttore di Roma per aver definito una « montatura » il processo a carico di Pietro Valpreda. Dove va a finire la libertà di critica garantita a tutti i cittadini dalla nostra Costituzione? Se lo chiedono i colleghi dei tre magistrati colpiti, ai quali hanno espresso la loro solidarietà. Giuseppe Marzolla

Inaspettata decisione del ministero Difesa

Maletti ha lasciato l'incarico di capo ufficio «D» del SID

Ha assunto il comando della divisione « Granatieri di Sardegna » - Al suo posto nominato il colonnello Romeo già capo del SIOS-Esercito

Il generale Gian Adolfo Maletti, capo dell'Ufficio «D» del SID, è stato trasferito dall'incarico. Da ieri egli ha assunto il comando della Divisione « Granatieri di Sardegna », con sede in Roma, in sostituzione del generale Vittorio Santini, che ha completato il normale periodo di comando alla Divisione. La direzione dell'Ufficio «D» (Difesa) è stata affidata al colonnello Giovanni Romeo, già capo del SIOS-Esercito.

Queste le notizie fornite dagli « ambienti del ministero Difesa », i quali affermano una nota che « il movimento del generale Maletti è stato disposto con determinazione del ministro Fortina in data 10 luglio 1975. Il Comando di divisione — precisa la nota — rientra nelle specifiche attribuzioni del grado rivestito dall'ufficiale generale e costituisce un requisito indispensabile ai fini dell'avanzamento in base alle urgenti disposizioni di legge ». Negli stessi ambienti del ministero della Difesa si esclude in modo deciso che il trasferimento del generale Maletti da capo dell'Ufficio «D» del SID, sia da collegarsi con le note vicende giudiziarie sulle trame nere e sul fallito golpe di Valerio Borghese, che lo hanno visto protagonista di un duro scontro con l'ex capo del SID generale Vito Miceli, arrestato e poi scarcerato appunto in relazione a queste vicende.

Sul golpe Borghese pubblicati documenti riservati

Una dichiarazione inedita, diretta alla magistratura, dalla quale risulta che il generale Miceli, in qualità di capo del SIOS, servizio di sicurezza esercito, « accettò di avere » e « tenne rapporti » con l'organizzazione eversiva Fronte Nazionale fin dall'inizio del 1969; i processi verbali degli interrogatori dell'on. Franco Restivo, ministro degli Interni dal '68 al '72 e del dott. Angelo Vicari, avvenuti nel dicembre dello scorso anno. Questi tre documenti riservati vengono pubblicati sul settimanale « Il Mondo » in merito al tentativo di golpe effettuato da Valerio Borghese nel dicembre del '70.

Tutto lascia comunque presumere che il trasferimento del generale Maletti dal SID al comando della divisione « Granatieri di Sardegna », sia un provvedimento a « estate » non nel contesto di una serie di misure di ristrutturazione dei servizi di sicurezza, come qualcuno ha ventilato. Si deve quindi dedurre, anche da questo episodio, che il ministero della Difesa e il governo intendano eludere, ancora una volta, il problema di fondo e cioè quello della ristrutturazione e della riforma del SID.



Saviem costruisce solo veicoli industriali. Affidati solo a una rete di specialisti, in tutta Italia.

Saviem presenta al Salone di Torino la gamma completa dei suoi veicoli industriali che comprende gli autocarri da 32 a 380 q. di peso totale, gli autobus da 15 a 105 posti e i veicoli speciali fino a 800 q.

di peso totale per tutte le attrezzature. E' questa la migliore occasione per prendere visione dei modelli Saviem e trovare quello su misura per le vostre esigenze. 1 100 concessionari Saviem sono a

vostra completa disposizione per garantirvi una capillare ed efficiente assistenza commerciale e tecnica. Un'assistenza che è già famosa in molti paesi d'Europa e che oggi è una realtà anche in Italia.

Provate il veicolo che vi interessa presso il vostro concessionario di zona.



SAVITALIA LUPO S.p.A.

Importatrice e distributrice esclusiva per l'Italia: Via Adua - Arluno (MI) - Tel. 901.5051 PBX Via Cappella Vecchia, 8 - Napoli - Tel. 411255 PBX Depositi Doganali: Rivalta Scrivia S.p.A. - Tortona

Saviem. Oltre 180 modi di trasportare.